

## 4.3 - CABREI E CATASTI NEL PATRIMONIO DEL CEDIDO

Elisa Angelone (Cedido)

L'amministrazione contabile di un ente ecclesiastico (chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e luoghi pii) è da sempre stata oggetto di severi controlli da parte dell'autorità competente e nei sinodi diocesani spesso i rapporti fiscali tra il vescovo e la sua Diocesi trovano ampio spazio<sup>1</sup>.

La più antica notizia della realizzazione di un catasto dei beni della Chiesa risale al 1543 quando Paolo III ordina una tassa di 300.000 scudi d'oro da ripartirsi su tutte le comunità<sup>2</sup>.

Dopo Paolo III, saranno Paolo V (1605-1621), Innocenzo XI (1676-1689) e Clemente XI (eletto nel 1700) ad emanare varie disposizioni affinché in ogni comunità venisse rettificato, con più accurate norme, il proprio estimo.

Tuttavia, nello Stato Pontificio, sino al Seicento inoltrato, mancarono catasti generali omogenei. Il fatto sembra legato al sistema di riscossione delle imposte che concedeva alle singole comunità di mantenere le proprie leggi usi e privilegi.

Soltanto con il *Catasto Innocenziano*, voluto da papa Innocenzo XI nel 1681, si attuò il primo prelievo fiscale su base catastale con distribuzione del carico dei tributi tra i possessori di beni.

Sarà il Concilio romano nel 1725 a stabilire regole sempre più precise sul modo di tenere gli elenchi e gli inventari dei beni.

Da queste regole nascerà il *Catasto Onciario*. Onciario, in quanto i beni erano valutati nell'antica moneta di conto, l'oncia. Disposto con *Regal Dispaccio* del 04 gennaio 1740 e disciplinato da più atti della Regia Camera della Sommaria emanati tra il 1741 e il 1742<sup>3</sup>.

Nel 1779 Pio VI ordina il *Catasto annonario o Piano*, 1783/1834<sup>4</sup>: un Catasto a "misura" nonché basato sul calcolo della "intrinseca feracità", cioè della produttività potenziale. I proprietari dei terreni dovevano fornire alle Comunità dichiarazioni di "assegne" giurate sui loro beni in base a precedenti atti catastali o contrattuali. Le Comunità, a loro volta, dovevano provvedere a valutare i terreni stessi affidandosi a periti agrimensori<sup>5</sup>.

Nel 1809 Gioacchino Napoleone<sup>6</sup> ordina il *Catasto Provvisorio*: è uno dei più importanti catasti descrittivi. L'imposta doveva incidere sul prodotto netto dei beni e la contribuzione non poteva eccedere il quinto del prodotto netto. L'estimo, pur essendo per classi e tariffe, era fondato sulla stima sintetica fatta sulla base del valore locativo o prezzo di affitto o del valore venale o prezzo di vendita.

---

<sup>1</sup> L. Osbat, *Il governo delle diocesi nella Provincia del Patrimonio in età moderna*, Dispense del corso di Storia moderna, Università degli studi della Tuscia, Facoltà di Conservazione dei beni culturali, a.a. 2001-2002, parte II, cap. 2, pp. 10-11.

<sup>2</sup> G. Moroni, *Dizionario ...*, vol. XVI, p. 162.

<sup>3</sup> Le fondamentali istruzioni emanate erano del 17 marzo 1741 e 20 settembre 1742, mentre le disposizioni erano del 5 agosto 1741, 15 agosto 1741, 31 ottobre 1741 e 28 settembre 1742. *Cessati catasti per i Comuni già appartenenti all'ex Stato della Chiesa e Regno di Napoli*, tratto da "Glossario Usi civici" a cura di Angelo Benedetti, pubbl. in "Geopunto, rivista dei geometri", n. 16/07.

<sup>4</sup> Pio VI, *Motu proprio* del 20 luglio 1779 e pubblicato nel 1783.

<sup>5</sup> L'applicazione di tali disposizioni incontrò infinite resistenze ed opposizioni, senza contare le aree, ad esempio la Campagna romana, rimaste fuori dalle disposizioni catastali. In sostanza, fu d'uopo attendere il successivo pontefice, Pio VII, per ottenere che il Catasto giungesse a compimento.

<sup>6</sup> Decreto del 4 aprile 1809.

Infine il *Catasto Gregoriano*<sup>7</sup>, prese il nome da Gregorio XVI sotto il cui pontificato andò in azione. Era stato ordinato da Pio VII con *Motu proprio* del 3 marzo 1819. Fu un censimento geometrico-particellare, a stima indiretta, basato sul criterio dell'attività relativa. Per la misurazione delle superfici fu adottato il sistema metrico, scegliendo come unità la «tavola» di metri quadrati mille; dieci «tavole» formavano il «quadrato», ossia l'ettaro.

#### I catasti e i cabrei del Cedido

Si è cercato, sulla base di una superficiale analisi dei documenti del Capitolo cattedrale di Viterbo, di descrivere le diverse tipologie di sistemi di descrizione dei beni e delle rendite che ne derivavano per comprenderne le differenze. È un tema questo che andrebbe approfondito con maggiori competenze tecniche e scientifiche ma che si ritiene estremamente interessante, soprattutto per la varietà e particolarità del materiale documentario.

Quelli identificati come Catasto partono dal XVI secolo.

Mentre i documenti definiti Cabrei cominciano dal 1778 e coincidono con le disposizioni di Pio VI per il cosiddetto Catasto Onciario o Piano.

Il **Catasto** è definito come una “rassegna di beni, anche mobili, e di possessori, realizzata allo scopo di ripartire il carico fiscale; quindi le operazioni atte ad accertare la proprietà, in particolare ai fini dell'imposta fondiaria, e, a volte, l'imposta stessa”.

I catasti di un ente riportano i livelli dei beni con indicazione del reddito che se ne percepisce: case, prati, orti, oliveti e frutteti (...); sterpaie, campi, vigne, livelli al Monte di Pietà, ecc.; ma anche: rendite da legati o anniversari, donazioni, frutti di censo.

Per ogni bene si riporta l'indicazione dell'affittuario e le rendite ottenute dai livelli. Non di rado all'interno dei registri sono presenti ricordi di contratti, lavori e migliorie, rendite da legati o anniversari, atti notarili e istrumenti.

Il *catasto* è un resoconto fermo: è la meticolosa descrizione dei beni di un ente (o di parte di esso) e della rendita che ne deriva in una data precisa. Vi è riportata la descrizione del bene, la posizione e i confini, la storia di come il bene è arrivato all'ente, il tipo di affitto che gli è applicato, ecc. È il rapporto dettagliato del patrimonio dell'ente un quel momento.

Si distingue dal **Cabreo** (che come impostazione corrisponde al catasto anonario o Piano) che, a differenza del Catasto, si muove nel tempo, è una descrizione dei beni di un ente che passa di mano da un amministratore all'altro. Nel Cabreo, per ogni bene, viene indicata la produttività e la rendita, anno per anno, che se ne ricava. Vi è riportata la descrizione del bene, la posizione e i confini, la composizione/grandezza/culture, la provenienza e i passaggi di proprietà o di locazione con il riferimento all'istrumento, l'affitto annuo.

Quando cambia l'affittuario si rinnova l'istrumento e, non di rado, si riporta nel Cabreo l'albero genealogico dell'affittuario per collegarlo alla linea generazionale a cui era stata concessa l'enfiteusi. Per alcuni beni si ricostruiscono, attraverso i diversi istrumenti, i passaggi dei diversi possidenti per assicurarsi che non sia superata la terza generazione. Alcune pagine sono destinate all'elenco dei beni da recuperare con l'indicazione dei passaggi di possesso e i cambiamenti di descrizione del bene nei diversi istrumenti per chiarire le ragioni della perdita di tracciabilità. All'interno, non di rado, sono legati anche gli inventari dei beni mobili e stabili dell'ente e diversi istrumenti corredati anche dalla pianta dei beni. Ogni anno, poi, sotto alla descrizione del bene, viene segnata la rendita/il ricavo/l'utile che ne deriva. Il Cabreo è quindi un diario della vita e dei

---

<sup>7</sup> Viene utilizzato dal 1835 fino alla attivazione del vigente catasto dei terreni.

movimenti del patrimonio immobile di un ente nel corso di un breve periodo di tempo. Resta in forza fin quando l'ammontare del patrimonio non cambia tanto rispetto all'avvio del cabreo da rendere necessaria la redazione di un nuovo registro.

I movimenti dei beni di un ente, però, sono riportati soprattutto nei **Libri Mastro**. Il Libro Mastro è definito come un "registro (o schedario) nel quale si raccolgono tutti i conti di un dato sistema di scritture, in base a criteri prestabiliti; talvolta è anche sinonimo di *partitario*".

Nei Libri mastri di un ente sono riportate le perizie sui beni stabili e i conti del bestiame (le locazioni degli erbatici; le soccide dei campi e dei capi di bestiame, ma anche le sementa e la raccolta divisa per campi, i conti del grano rimesso nei magazzini per seme); i censi, i legati, i canonici e le pigioni; tutte le esazioni in denaro e le rendite consolidate. Tra le uscite: la divisione del grano ai deputati, agli ufficiali, ..., ai canonici. I conti di spese per i lavori, gli attrezzi, ecc. I depositi al Monte di Pietà. Le spese per il trasporto del grano.

È l'elenco dei debitori che, per ogni bene, devono una somma all'ente con la descrizione del bene, il tipo di affitto, i cambiamenti nel tempo, ecc.

Per ogni debitore si riporta la denominazione del bene, la posizione e i confini, la capacità, il tipo di semina, la competenza dell'acqua, la polizza di affitto (o il rinnovo della polizza), nel caso di erbatici si indica l'estimo, il pagamento dell'affitto e della tassa erbatica; per tutti si riporta la somma annua che paga e il giorno del pagamento. Come per gli altri si registra il cambiamento di affittuario o delle condizioni del bene con riferimento all'atto. Nella pagina affianco l'elenco, per ogni anno, della somma ricevuta (a volte il debito dell'anno precedente) e della somma da esigersi. Periodicamente il libro mastro è sottoposto all'esame dei Sindaci che analizzano la correttezza nella tenuta dei conti.

A questo tipo di registri si aggiungono poi gli **Inventari** e i registri ed *Assegne* dei beni stabili dell'ente. In questi volumi si elencano i beni stabili, la posizione e i confini, il tipo di coltura cui è destinato (nel caso degli orti, i giorni in cui possono ricevere l'acqua) e quante volte l'anno l'affittuario deve pagare. Quando cambia l'affittuario si indica lo stato nel quale viene trovato il bene e gli eventuali lavori da fare. Spesso è riportato il riferimento al Libro. Si elencano orti, case, botteghe; i livelli che maturano a Natale e quelli che maturano ad agosto, i livelli a mosto che maturano ad ottobre, quelli ad olio che maturano a febbraio. Seguono le copie dei beni delle diverse prebende e cappellanie dal catasto, lasciti testamentari. In alcuni casi sono presenti piante con l'indicazione di confini e quantità del bene.

Negli Inventari dei campi e delle locazioni dei campi spettanti all'ente sono indicate: la locazioni, le apoche o gli strumenti per calcolare l'annua risposta dei grani. Per ogni campo si indica la capacità in rubie, la posizione e i confini, il riferimento a precedenti inventari o alle apoche o alle visite pastorali, la tipologia di affitto (terziaria, per una stagione, per 3 anni, per 6 anni, enfiteusi a 3° generazione) e la rendita annua che ne deriva. Si elencano sotto ogni bene gli anni di affitto e la rendita per ogni anno.

L'inventario è molto meno dettagliato del Cabreo o del Libro mastro, ha comunque lo scopo di elencare la totalità dei beni di un ente o di una parte di esso.

Agli inventari si affiancano le **Mappe**: sono registri che contengono le piante dei beni stabili dell'ente. Le tavole dei beni riportano l'indicazione di un numero romano che le identifica.

Nei registri indicati come “Mappe dei terreni” sono riportate, sul foglio destro, le mappe dei terreni, mentre a sinistra: il numero, la denominazione della tenuta e, in forma di tabella, la sezione, il numero del bene, il tipo di coltivazione, la superficie divise in censuaria (tavole e cent) e viterbese (rubbia, mezze e misure), l'estimo catastale, le osservazioni. In fondo il totale.

Probabilmente fanno riferimento ai **Broliaredelli** degli anni corrispondenti. Nel Brogliardello, per ogni bene, si descrive la coltura, i confini, la capacità in rubie, mezze e misurelle. Per ogni bene è riportato a matita sul margine sinistro il riferimento alla carta (C I, C. II, ... C. XVII, ...). Non di rado vi sono unite le *Partite di possidenza rustica* segnate nel Catasto della Città. Nel fascicolo, redatto spesso in forma di tabella, si elencano, divisi per tenuta, i beni dell'ente con l'indicazione nelle colonne di: mappa, numero del bene, vocabolo del bene, locazione, prezzo/tariffa, superficie, estimo e osservazioni.







